dal 1994 Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2024

Con il sostegno del

MUR
Ministero dell'Università e della Ricerca

Alla realizzazione dell'Indagine 2023 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Paolo Colussi, Valentina Conti, Davide Cristofori, Alessandro de Cristofaro, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Marianna Grassetti, Donatella Mauro, Moira Nardoni, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su
www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-diplomati-di-master

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 – 40126 Bologna
tel. +39 051 6088919
fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

pag.

1. Caratteristiche dell'indagine 3

2. Caratteristiche della popolazione analizzata 4

3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master 5

4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione 5

4.1. Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master..... 7

4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro 9

5. Caratteristiche del lavoro svolto 11

5.1. Tipologia dell'attività lavorativa..... 11

5.2. Settore e ramo di attività economica 12

5.3. Professione svolta 14

5.4. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto..... 15

5.5. Retribuzione mensile netta 16

5.6. Efficacia del master nell'attività lavorativa..... 18

5.7. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master..... 20

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI..... 24

Condizione occupazionale dei Diplomati di master Report 2024

1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati nel 2023 a un anno dal conseguimento del titolo, riguarda 15.088 diplomati di master del 2022 di 34 Atenei[1]. A giugno 2024 sono 38 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. I diplomati di master del 2022 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 25,9% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno[2]: tale quota è il 19,4% dei diplomati di primo livello e il 39,2% di quelli di secondo livello. La popolazione AlmaLaurea in esame è composta, in misura equilibrata, da diplomati di primo livello (50,2%) e di secondo livello (49,8%).

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e ottobre 2023 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2022, tra settembre 2023 e gennaio 2024 quelli di luglio-dicembre 2022. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo[3]. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo è stato pari al 74,3%. Sui tassi di risposta ottenuti incide la quota di diplomati di master che non è stato possibile contattare avendo negato il relativo consenso. Infatti, considerando solo coloro che ai sensi del GDPR (Regolamento Generale per la Protezione dei Dati personali) sono stati contattati avendone espresso il consenso, il tasso di risposta sul totale dei diplomati di master contattabili risulta pari all'82,5%.

Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche[4].

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali, a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per tipo di master (primo o secondo livello), per area disciplinare e, laddove i differenziali siano risultati significativi, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di primo e di secondo livello coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2024a) ed è stato effettuato un confronto temporale con i risultati delle precedenti rilevazioni sui diplomati di master. A tal proposito, si è ritenuto opportuno confrontare i principali risultati dell'indagine 2023 sia con quelli osservati nell'indagine dell'anno precedente sia con quelli osservati nel periodo pre-pandemico, ossia nel 2019[5]: si tenga conto, infatti, che nel periodo 2019-2023 le condizioni e le tendenze del mercato del lavoro sono state influenzate dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha duramente colpito l'economia italiana, a cui si è aggiunta l'instabilità legata alla perdurante situazione geopolitica.

---

[1] Bari, Bari Politecnico, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, L'Aquila, IULM di Milano, Milano, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Perugia (Università degli Studi), Piemonte Orientale, Pisa Sant'Anna, Reggio Calabria Mediterranea, Roma Campus Bio-Medico, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Siena (Università degli Studi), Siena Stranieri, Torino (Università degli Studi), Torino Politecnico, Trieste, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV.

[2] Sulla base della documentazione più recente del MUR (dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea) nell'anno 2022 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano oltre 58.000 unità.

[3] Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2023, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2023.

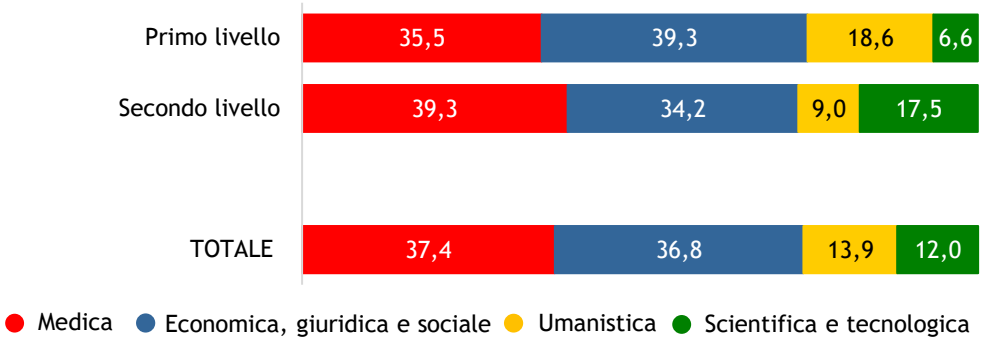
[4] Consultabili al link www2.almalaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2023.pdf.

[5] I risultati ottenuti sono confermati anche considerando i soli 23 atenei che hanno partecipato alle ultime cinque Indagini (2019-2023).

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari[6] (Figura 1): il 37,4% dei diplomati di master fa parte dell'area medica, il 36,8% dell'area economica, giuridica e sociale, il 13,9% dell'area umanistica e, infine, il 12,0% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomati di master di primo e di secondo livello dell'anno 2022 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, il 39,3% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 35,5% nell'area medica, il 18,6% nell'area umanistica e il 6,6% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (39,3%) e quella economica, giuridica e sociale (34,2%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (17,5%) e umanistica (9,0%).

La componente femminile è particolarmente elevata tra i diplomati di master ed è pari al 62,7%. La quota di donne è superiore alla media tra i diplomati dell'area umanistica (79,9%) e di quella medica (67,2%); scende al 56,3% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 48,2%. Seppure con peso differente, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 67,8%) sia tra quelli di secondo livello (57,6%).

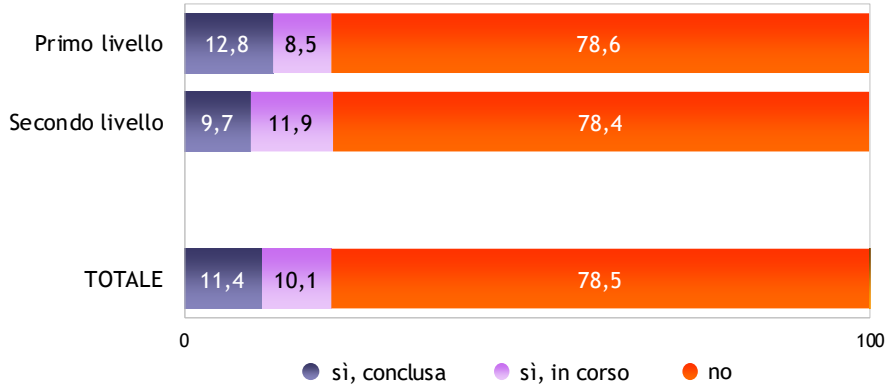
Complessivamente, l'età media al conseguimento del titolo di master è pari a 34,4 anni, con differenze, seppur lievi, per area disciplinare. I diplomati di master dell'area medica conseguono il titolo di master, in media, a 35,3 anni. Sono invece più giovani i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (32,7 anni), economica, giuridica e sociale (34,1 anni) ed umanistica (34,3 anni). Per ovvi motivi, legati al titolo di laurea richiesto per l'accesso al master, si osserva una differente età media tra i diplomati di master di primo livello (32,0) e quelli di secondo livello (36,8). Inoltre, su tali risultati incide il rilevante peso dei diplomati di master, in particolare tra quelli di secondo livello, già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Ciò suggerisce, quindi, che frequentemente la decisione di iscriversi a un corso di master interviene non subito dopo il conseguimento della laurea, ma dopo aver sperimentato qualche esperienza lavorativa.

[6] Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione o di qualificazione professionale (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) circa un quinto dei diplomati di master, senza particolari differenze, nel complesso, tra master di primo e di secondo livello (21,4% e 21,6%, rispettivamente). Più in dettaglio (Figura 2), al momento dell'intervista dichiara di aver già concluso l'attività di formazione l'11,4% dei diplomati di master (12,8% tra i diplomati di primo livello e 9,7% tra quelli di secondo livello), mentre dichiara di averla ancora in corso il 10,1% (8,5% tra quelli di primo livello e 11,9% tra quelli di secondo livello).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master per tipo di master (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A livello di area disciplinare non si evidenziano differenze rilevanti. Qui ci si limita a osservare che la formazione post-diploma di master risulta lievemente più diffusa tra i diplomati dell'area umanistica (23,9%) e tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (21,9%), seguiti dai diplomati dell'area scientifica e tecnologica (20,6%) e dell'area medica (20,5%); in tutti i casi si tratta, in maggior misura, di attività già concluse, ad eccezione dell'area medica che vede, invece, una presenza maggiore di attività ancora in corso (si tratta in particolare della frequenza a scuole di specializzazione).

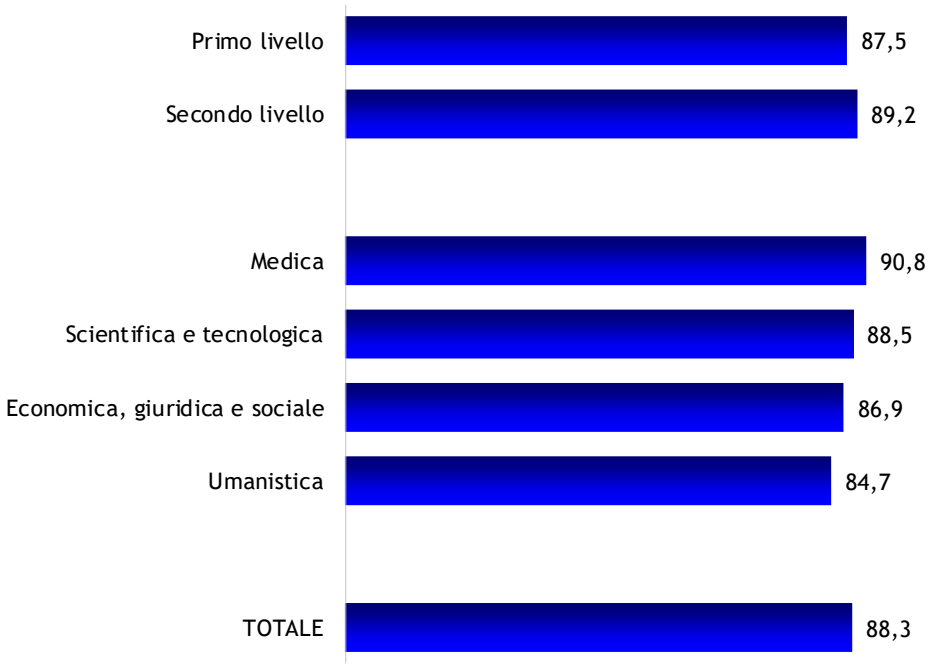
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione è complessivamente pari all'88,3%: 87,5% per i diplomati di master di primo livello e 89,2% per i diplomati di secondo livello (Figura 3). Complessivamente, il tasso di occupazione figura in aumento, anche se nel quadriennio in esame le tendenze non sono del tutto lineari, soprattutto per tipo di master. Rispetto alla precedente indagine, si osserva infatti un aumento di 2,3 punti percentuali; tale aumento riesce sostanzialmente a colmare il calo osservato lo scorso anno, tanto da riportare i livelli occupazionali su valori prossimi a quelli osservati nel 2019. L'analisi temporale dei livelli occupazionali distintamente per tipo di master non rileva differenze degne di nota rispetto all'anno precedente (l'aumento è di 2,2 punti percentuali per i diplomati di master di primo livello e di 2,3 punti per quelli di secondo livello), mentre rileva differenze rispetto all'indagine del 2019: tra i diplomati di primo livello, infatti, il tasso di occupazione risulta in calo di 0,9 punti percentuali, mentre tra quelli di secondo livello risulta sostanzialmente stabile. Tali tendenze si inseriscono in un quadro generale caratterizzato da tassi di occupazione molto elevati, fin dal primo anno dal titolo. Infatti, rispetto al tasso di occupazione registrato tra i laureati –di primo e di secondo livello– a un anno dal titolo, il valore osservato per i diplomati di master è decisamente più elevato. L'ultima indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2024a), svolta nel 2023, infatti, rileva un tasso di occupazione, a un anno dal titolo, pari al 74,1% per i laureati di primo livello e pari al 75,7% per i laureati di secondo livello. La medesima indagine mostra, inoltre, che i laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei diplomati di master: è

infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di primo livello raggiungono un tasso di occupazione pari al 93,6%, mentre quelli di secondo livello dell'88,2%. Gli elevati livelli occupazionali dei diplomati di master sono frutto anche dell'incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro: infatti, complessivamente, l'80,6% lavorava al momento del conseguimento del master (77,3% tra i diplomati di master di primo livello e 84,2% tra quelli di secondo livello). Su tale collettivo, già a un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione raggiunge, addirittura, il 93,9%, mentre si arresta al 65,6% tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master. Inoltre, l'aumento dei livelli occupazionali osservato nell'ultimo anno sul complesso dei diplomati di master non è confermato se si isolano coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo: il tasso di occupazione figura in calo (-1,7 punti percentuali), soprattutto per i diplomati di secondo livello (-2,4 punti percentuali), ma anche per quelli di primo livello (-0,9 punti).

L'analisi distintamente per area disciplinare evidenzia livelli occupazionali decisamente elevati per i diplomati di master dell'area medica (90,8%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (88,5%) ed economica, giuridica e sociale (86,9%). Seppur più contenuti, si osservano livelli occupazionali molto elevati anche per i diplomati dell'area umanistica (84,7%).

Figura 3 Diplomati di master dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Le differenze di genere sono tutto sommato contenute: tra gli uomini il tasso di occupazione è pari all'89,3%, mentre tra le donne è pari all'87,8%. Anche a livello di area disciplinare si osservano differenze di genere generalmente modeste; l'unica area per la quale si osserva un differenziale di una certa consistenza è quella economica, giuridica e sociale (+3,2 punti a favore degli uomini, che presentano un tasso di occupazione pari all'88,8%). Tali risultati sono legati anche alla consistente quota di diplomati di master già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo.

Il tasso di disoccupazione[7] per i diplomati di master raggiunge nel complesso il 5,6% (6,1% tra i diplomati di primo livello e 5,0% tra quelli di secondo livello). Tale valore, comunque decisamente contenuto, risulta sostanzialmente in linea con quanto osservato lo scorso anno, anche distintamente per tipo di master. Rispetto all'indagine del 2019, invece, risulta in lieve aumento (+0,6 punti percentuali), ma con tendenze

[7] Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

differenti per tipo di master: è solo tra i diplomati di primo livello, infatti, che il tasso di disoccupazione risulta in aumento (+1,4 punti rispetto al 2019), mentre figura in lieve diminuzione tra quelli di secondo livello (-0,5 punti).

Per completare l'analisi si è presa in esame anche la consistenza delle forze di lavoro, ossia di coloro che sono entrati nel mercato del lavoro o perché occupati o perché alla ricerca attiva di un lavoro. Nel 2023, a un anno dal conseguimento del master, fa parte delle forze di lavoro il 93,5% dei diplomati di master, valore in aumento di 2,3 punti percentuali rispetto alla precedente indagine (93,2% tra i diplomati di primo livello e 93,9% tra quelli di secondo livello; rispettivamente, +2,1 e +2,5 punti percentuali rispetto alla precedente indagine).

Il tasso di disoccupazione tra i diplomati di master risulta decisamente più basso rispetto a quello rilevato nel 2023 tra i laureati di primo e di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (9,4% e 10,6%, rispettivamente). Risulta invece leggermente più elevato rispetto a quello rilevato per i laureati di primo e di secondo livello a cinque anni dalla laurea (3,0% e 4,6%, rispettivamente; AlmaLaurea, 2024a).

Il tasso di disoccupazione raggiunge i livelli più elevati tra i diplomati dell'area umanistica (8,7%); seguono i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (6,6%) e quelli dell'area scientifica e tecnologica (5,5%), mentre i diplomati dell'area medica presentano i più contenuti livelli di disoccupazione (3,6%).

Nel presente Report 2024 sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master le caratteristiche del lavoro sono analizzate su tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività retribuita, comprese quelle di formazione successive al conseguimento del diploma di master, quali tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.[8]. Tale impostazione è stata adottata a partire dal Report 2023, in analogia al Rapporto AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati, dopo i necessari approfondimenti volti a valutarne l'impatto. Specifici approfondimenti, infatti, hanno permesso di evidenziare che il passaggio a questa definizione non comporta differenze rilevanti nei risultati analizzati in termini di caratteristiche del lavoro svolto, né per tipo di master né per area disciplinare, anche in virtù della ridotta diffusione di tali attività tra i diplomati di master (riguardano circa il 4,0% degli occupati). Pertanto, nelle analisi temporali di seguito proposte, la distorsione legata alle diverse definizioni di occupato applicate per le indagini 2022 e 2023 e per le indagini 2019-2021 è così contenuta da non inficiare i risultati ottenuti.

4.1. Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Nel complesso il 38,9% dei diplomati di master del 2022 ha svolto uno stage durante il corso (47,5% tra i diplomati di primo livello e 29,4% tra quelli di secondo livello). Il 36,7% dei diplomati di master, invece, ha svolto un *project work* o è stata riconosciuta, ai fini dello stage, un'attività lavorativa (33,1% tra i diplomati di primo livello e 40,7% tra quelli di secondo livello), mentre il 24,3% ha dichiarato di non aver svolto uno stage o *project work* durante il master (19,2% tra i diplomati di primo livello e 29,9% tra quelli di secondo livello).

La quota di chi ha svolto uno stage durante il master risulta in forte aumento rispetto allo scorso anno (+7,1 punti percentuali nel complesso; +11,3 e +3,7 punti, rispettivamente, per i diplomati di primo e secondo livello), ma in diminuzione se il confronto viene operato con l'indagine del 2019 (-6,9 punti percentuali; -2,4 e -9,9 punti, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). È naturale che su tali risultati incide la peculiarità del periodo in osservazione, caratterizzato dallo scoppio della pandemia da Covid-19 che ha influenzato il percorso di master dei diplomati del 2022.

Sono le donne ad aver svolto, in misura relativamente maggiore, uno stage durante il master (40,6% rispetto al 35,9% degli uomini), nonché i diplomati dell'area umanistica (45,0%), seguiti da quelli dell'area

[8] Fino al Report 2022 tali caratteristiche venivano approfondite solo su coloro che dichiaravano di svolgere un'attività lavorativa retribuita (dunque escludendo le attività di formazione successive alla conclusione del master). La modifica della definizione del collettivo oggetto di analisi trova giustificazione nell'opportunità di allineare, il più possibile, la rilevazione di AlmaLaurea all'impostazione di Istat nella più recente indagine sui laureati e in quella sulle Forze di Lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

medica (40,7%) e dell'area scientifica e tecnologica (40,6%). A fondo scala i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (34,1%).

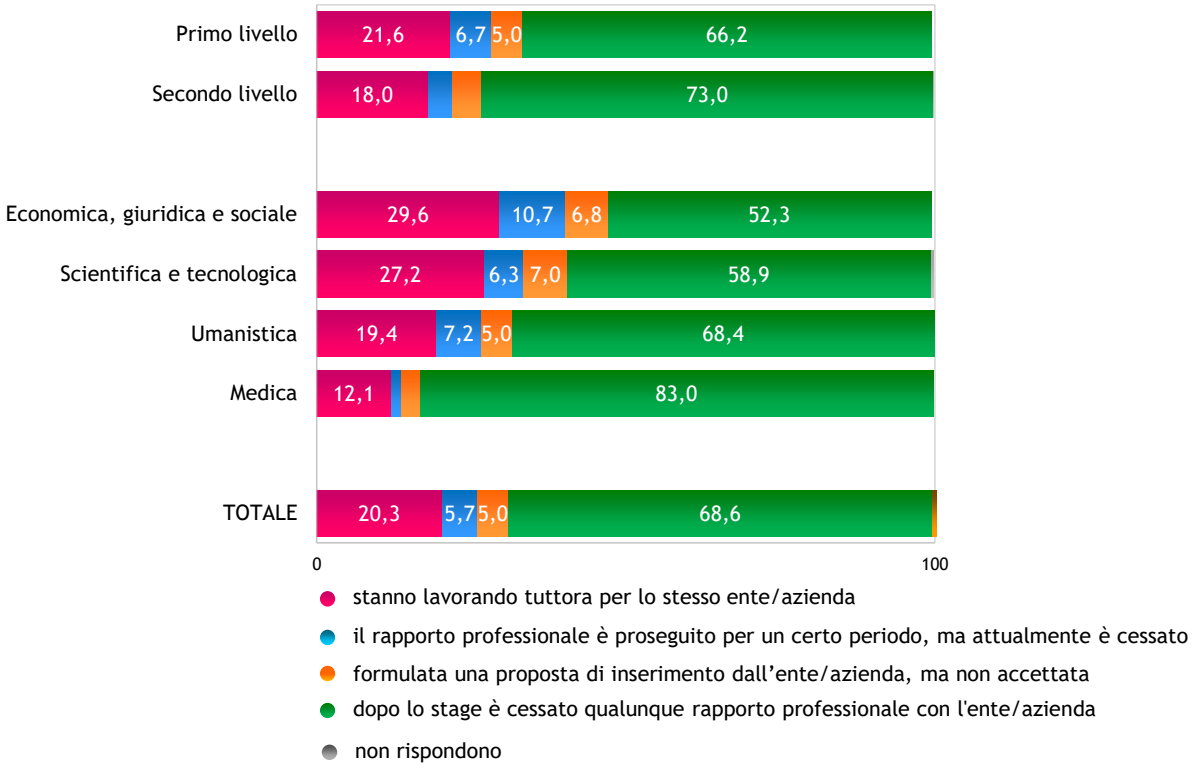
Tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master la quota di quanti hanno svolto uno stage durante il master sale al 64,0%. Si tratta di un valore decisamente più elevato rispetto al 32,9% rilevato tra quanti lavoravano al momento del conseguimento del titolo. Tra questi ultimi è inevitabilmente più frequente lo svolgimento di un *project work* o il riconoscimento dell'attività lavorativa svolta (40,5% rispetto al 20,7% di quanti non lavoravano al momento del conseguimento del master).

Inoltre, tra i diplomati di master che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo si osservano livelli occupazionali decisamente più elevati per chi ha svolto uno stage durante il master (tasso di occupazione pari a 75,6%) rispetto a chi non ha svolto tali attività (58,9%); ciò è, peraltro, confermato distintamente per diploma di primo e di secondo livello e per area disciplinare.

Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 31,0% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto (Figura 4).

Più nel dettaglio, il 20,3% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 21,6% per i diplomati di primo livello e il 18,0% per quelli di secondo livello), il 5,7% ha dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto (6,7% per i diplomati di primo livello e 3,9% per quelli di secondo livello), mentre il 5,0% non ha accettato la proposta (è il 5,0% per i diplomati di primo livello e il 4,8% per quelli di secondo livello). Corrispondentemente, il 68,6% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 66,2% per i diplomati di primo livello e il 73,0% per quelli di secondo livello).

Figura 4 **Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del rapporto professionale con ente/azienda dopo lo stage per tipo di master e area disciplinare** (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Sono soprattutto i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e quelli dell'area scientifica e tecnologica ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (47,1% e 40,4%, rispettivamente): lavorano tuttora per lo stesso ente o azienda rispettivamente il 29,6% e il 27,2%, mentre hanno dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto il 10,7% e il 6,3%. Infine, non hanno accettato la proposta il 6,8% dei diplomati

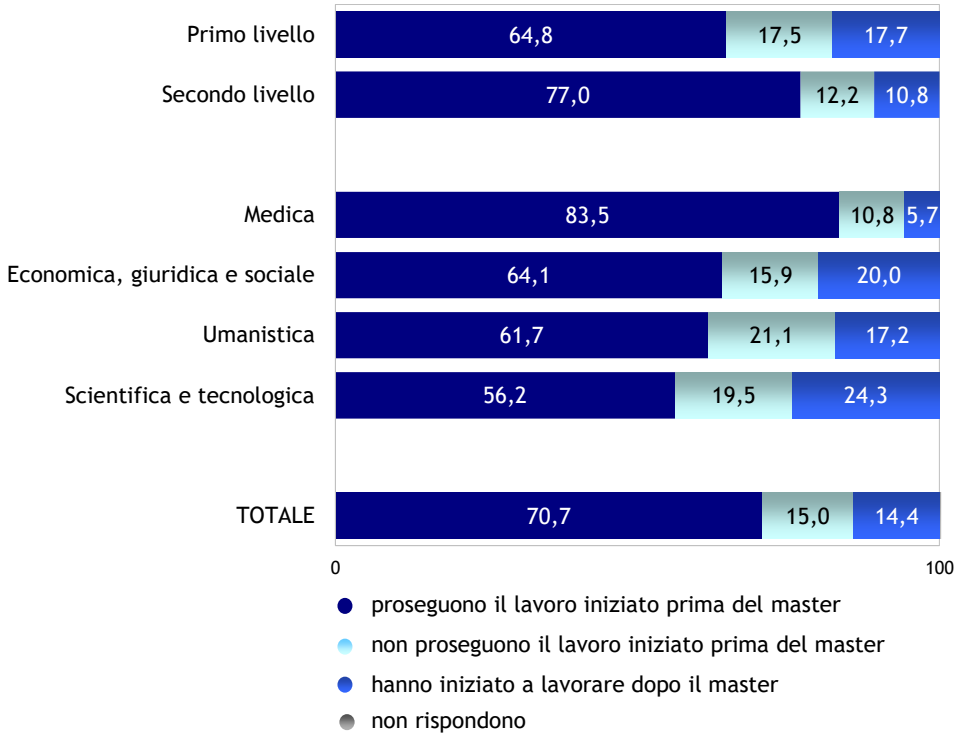
dell'area economica, giuridica e sociale e il 7,0% di quelli dell'area scientifica e tecnologica. A non aver ricevuto alcuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (83,0%) e dell'area umanistica (68,4%).

Complessivamente, a livello di genere sono soprattutto gli uomini ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui hanno svolto lo stage (34,8% rispetto al 29,0% delle donne). Tuttavia, tale risultato è legato alla diversa composizione di genere all'interno delle diverse aree disciplinari: infatti, l'analisi svolta distintamente per area non rileva differenze degne di nota nella quota di uomini e di donne che ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto.

4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Una quota consistente e pari al 70,7% degli occupati prosegue l'attività lavorativa cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso da chi è già inserito nel mercato del lavoro, per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2024 sul Profilo dei Diplomati di master 2023 (AlmaLaurea, 2024b). Il 15,0% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master, mentre il 14,4% si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma (Figura 5). Rispetto alla precedente indagine, la quota di occupati che prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del master risulta in aumento (+5,4 punti percentuali), mentre cala quella di chi si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo la conclusione del master (-5,1 punti percentuali); rimane sostanzialmente stabile, invece, la quota di chi lavorava durante il master ma ha successivamente cambiato lavoro.

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del lavoro iniziato prima del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La quota di chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima di conseguire il titolo di master è pari al 64,8% tra i diplomati di primo livello e al 77,0% tra quelli di secondo livello (+4,7 punti percentuali, per entrambi, rispetto al 2022). A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (83,5%). Seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e

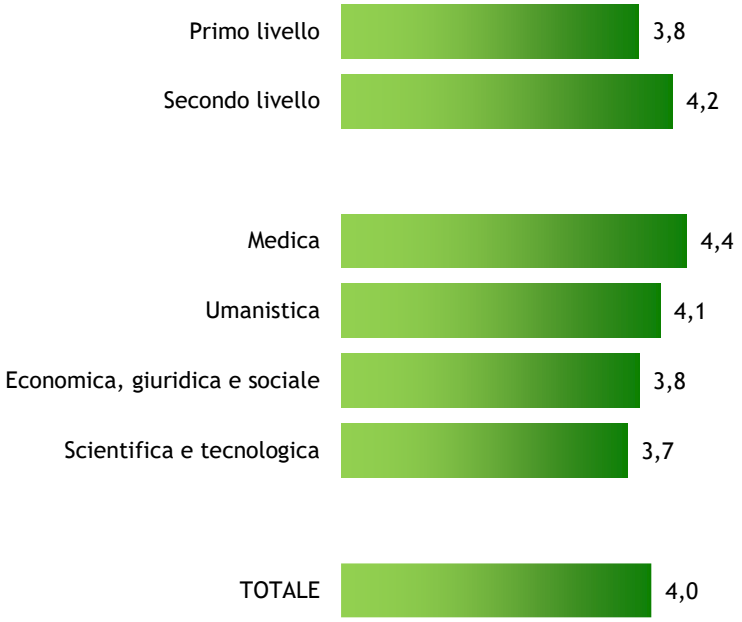
sociale, che proseguono il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master nel 64,1% dei casi, e i diplomati dell'area umanistica, nel 61,7% dei casi. Al contrario, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (24,3%) o hanno cambiato lavoro (19,5%); resta comunque confermato che la maggior parte (56,2%) prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 72,3% ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di secondo livello (73,9%, rispetto al 70,6% dei diplomati di primo livello).

Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (83,3%). Meno rilevante il miglioramento in termini di mansioni svolte (7,5%), posizione lavorativa (6,3%) e, soprattutto, trattamento economico (2,7%). Questa tendenza è confermata in tutte le aree disciplinari, anche se con diversa incidenza. In particolare, per i diplomati di master dell'area medica è elevata, più di altri, la quota di chi registra un miglioramento delle competenze professionali (86,3%).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 4,0 mesi dal conseguimento del titolo, senza particolari differenze per tipo di master. Seppure le differenze siano decisamente più contenute, i tempi di inserimento nel mercato del lavoro più rapidi sono registrati tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (3,7 mesi), mentre quelli dell'area medica trovano la prima occupazione in media dopo 4,4 mesi dalla conclusione del master (Figura 6).

Figura 6 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Nota: si considerano solo i diplomati di master che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo.
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 23,8% dei diplomati è stato determinante, mentre per il 35,1% il titolo di master ha contribuito in buona misura. Chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 24,8% e, infine, chi ritiene che il titolo non abbia avuto alcuna importanza è il 16,3%.

Più in dettaglio, non si rilevano differenze particolarmente accentuate tra le diverse aree disciplinari. Si evidenzia tuttavia che sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro. Tra questi, infatti, il 32,5% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 32,7% ritiene abbia contribuito in buona

misura; ritiene invece che il master abbia avuto un ruolo marginale o addirittura nullo, rispettivamente, il 23,2% e l'11,4%. Al contrario, tra i diplomati dell'area umanistica i giudizi sono più critici: un quinto dei diplomati, infatti, ritiene che il master abbia contribuito in misura determinante (20,1%), a cui si aggiunge quasi un terzo che giudica buono il suo contributo (31,7%); ne consegue che presentano la più elevata quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (29,4%), a cui si aggiunge quella di chi ritiene che abbia avuto un ruolo marginale (18,8%).

A livello di genere sono gli uomini più delle donne a definire determinante il ruolo del master per trovare lavoro (26,7% rispetto al 22,1%, rispettivamente). Il titolo di master ha invece contribuito in buona misura per il 37,5% degli uomini e il 33,6% delle donne. Infine, è tra le donne che si osserva la maggiore quota di chi ritiene che il master abbia contribuito solo marginalmente (26,4% rispetto al 21,9% degli uomini) o che non abbia avuto alcuna importanza per trovare lavoro (17,9% rispetto al 13,7% degli uomini).

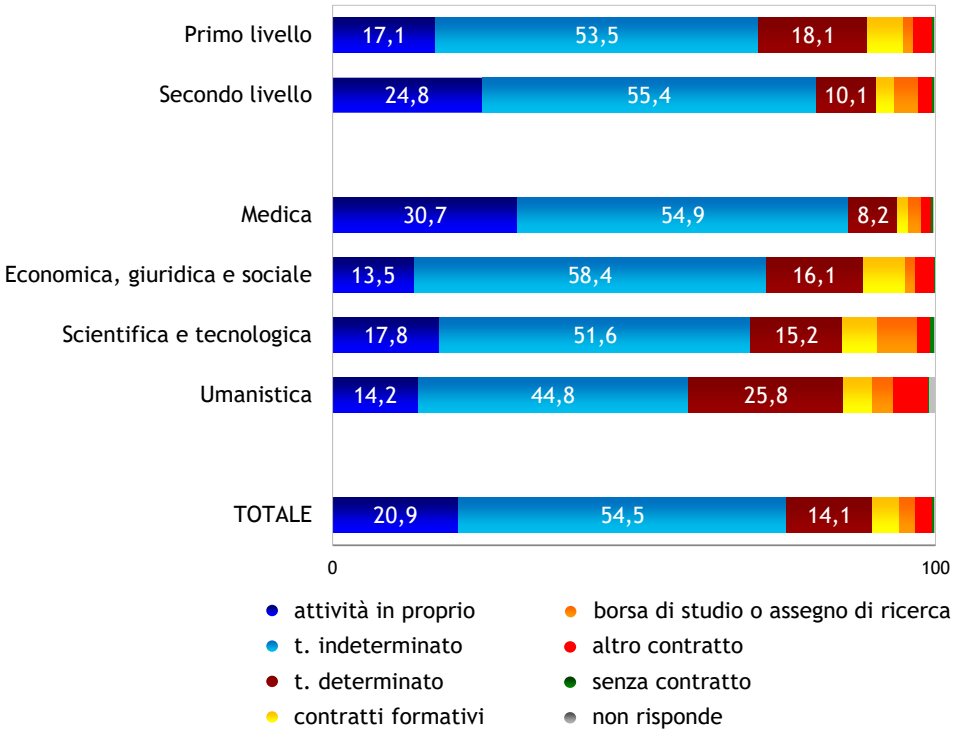
5. Caratteristiche del lavoro svolto

5.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Le forme di lavoro più diffuse, tra i diplomati di master occupati a un anno dal conseguimento del titolo, sono i contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, che caratterizzano complessivamente il 54,5% degli occupati, senza particolari differenze per tipo di master (Figura 7). In tutte le aree disciplinari tale tipologia contrattuale riguarda oltre la metà degli occupati (raggiunge il valore massimo, pari a 58,4%, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale), ad eccezione dei diplomati dell'area umanistica dove il valore si attesta al 44,8%.

Svolge, invece, un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.) il 20,9% degli occupati. Tale forma di lavoro caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (24,8%; scende al 17,1% tra quelli di primo livello) ed è particolarmente diffusa tra i diplomati di master dell'area medica (30,7%).

Figura 7 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Il 14,1% dichiara di essere stato assunto con un contratto alle dipendenze a tempo determinato; tale quota sale al 18,1% per i diplomati di primo livello, mentre scende al 10,1% per quelli di secondo livello. È inoltre decisamente più frequente tra i diplomati dell'area umanistica (25,8%), mentre si ferma all'8,2% tra quelli dell'area medica. Le altre forme contrattuali sono del tutto residuali.

Il confronto con la rilevazione precedente evidenzia, complessivamente, un aumento delle attività in proprio (+1,0 punto percentuale) e un calo dei contratti alle dipendenze a tempo determinato (-0,9 punti percentuali); risultano invece stabili i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato. Si tratta di tendenze non sempre lineari e difficili da sviscerare in modo esaustivo vista la molteplicità di fattori che ne determinano il risultato. Tali andamenti, infatti, sono differenziati per tipo di master e per area disciplinare. In particolare, le attività in proprio aumentano, rispetto alla precedente rilevazione, solo per i diplomati di secondo livello (+1,4 punti percentuali) e per quelli dell'area medica (+2,1 punti). I contratti a tempo determinato calano per i diplomati di secondo livello (-1,2 punti) e per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e per quella medica (-1,7 e -0,6 punti, rispettivamente). Infine, i contratti a tempo indeterminato risultano in calo per i diplomati di primo livello (-0,9 punti), ma in aumento per quelli di secondo livello (+0,8 punti); inoltre, risultano tendenzialmente in calo per i diplomati di tutte le aree disciplinari, tranne per quelli dell'area economica, giuridica e sociale (+1,7 punti).

A livello di genere, l'attività in proprio è più diffusa tra gli uomini (23,2% rispetto al 19,5% delle donne), mentre i contratti alle dipendenze a tempo determinato caratterizzano in misura relativamente maggiore le donne (15,2% rispetto al 12,3% degli uomini). I contratti alle dipendenze a tempo indeterminato, invece, caratterizzano, in egual misura, uomini (54,6%) e donne (54,4%).

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione delle attività in proprio e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffuse le altre forme contrattuali.

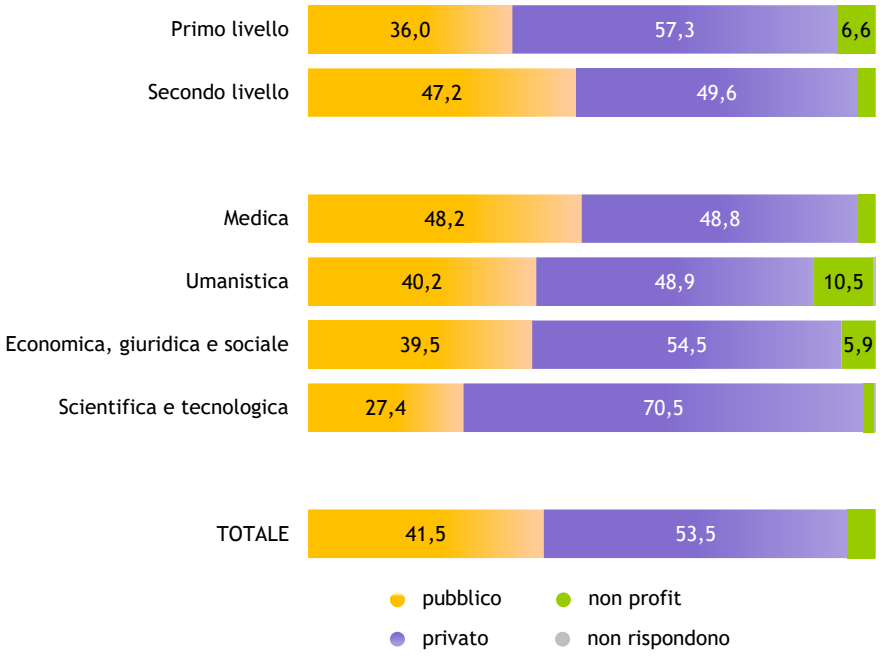
5.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 8), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte (53,5%) dei diplomati di master è assorbita dal settore privato (è il 57,3% tra i diplomati di master di primo livello e il 49,6% tra quelli di secondo livello); il 41,5% è invece occupato nel settore pubblico (36,0% tra i diplomati di primo livello e 47,2% tra quelli di secondo livello), mentre il 4,8% lavora nel settore non profit (6,6% tra i diplomati di primo livello e 3,0% tra quelli di secondo livello).

Lavorano nel settore privato soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (con una percentuale che raggiunge il 70,5%), nonché quelli dell'area economica, giuridica e sociale (54,5%). Al contrario, la quota più elevata di occupati nel settore pubblico si rileva per i diplomati di master dell'area medica (48,2%). Infine, si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit tra i diplomati di master dell'area umanistica (10,5%) e, seppure su livelli inferiori, tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (5,9%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (58,5% rispetto al 50,6% delle donne); le donne, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (43,3% rispetto al 38,5% degli uomini) e nel non profit (6,0% e 2,8%, rispettivamente). Naturalmente su tale risultato incide la diversa distribuzione di donne e uomini nelle diverse aree disciplinari.

Figura 8 **Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare** (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La stragrande maggioranza dei diplomati di master è occupato nel settore dei servizi: tale quota, a un anno complessivamente pari all'89,0%, raggiunge il 97,1% tra i diplomati dell'area medica, a cui seguono i diplomati dell'area umanistica e dell'area economica, giuridica e sociale (91,6% e 87,5%, rispettivamente). Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 10,0% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 33,0% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore dell'agricoltura.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (67,4%) e, seppur in minor misura, in quello delle consulenze professionali (13,2%).

I diplomati dell'area umanistica, invece, si ripartiscono principalmente nei rami dell'istruzione e ricerca (44,1%), dei servizi sociali e personali (9,2%), dei servizi ricreativi e culturali (6,6%), delle consulenze professionali (5,5%) e del commercio (5,4%).

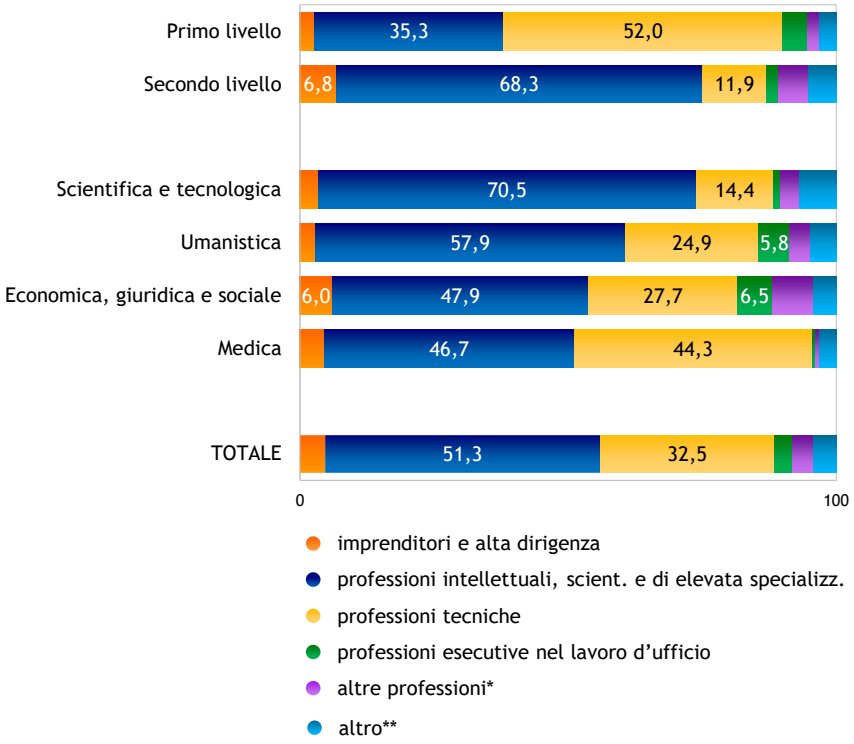
I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: pubblica amministrazione (25,6%), sanità (8,8%), istruzione e ricerca (8,5%), consulenze legali, amministrative e contabili (7,4%), consulenze professionali (7,0%), commercio (6,5%), credito e assicurazioni (4,7%) e servizi sociali e personali (4,5%).

Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati principalmente nei rami delle consulenze professionali (14,8%), dell'istruzione e ricerca (12,4%), della pubblica amministrazione (11,9%), nonché dell'edilizia (11,3%), della chimica (9,7%), ma anche dell'informatica (6,1%) e della sanità (5,7%).

5.3. Professione svolta

A livello complessivo, oltre la metà (51,3%) dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione[9], mentre il 4,7% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore). Circa un terzo svolge una professione tecnica (32,5%) e il 7,3% una professione meno qualificata; infine, il restante 4,2% svolge un'attività di formazione retribuita quale stage in azienda, specializzazione, tirocinio, praticantato, ecc. (Figura 9).

Figura 9 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

** comprende coloro che svolgono un'attività retribuita tra tirocinio/praticantato, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, altro master universitario (di primo o secondo livello) iniziato dopo quello a cui si riferisce l'indagine, altro tipo di master, stage in azienda, corso di formazione professionale o un'attività sostenuta da borsa di studio.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per tipo di master evidenzia forti differenze, legate in particolare al tipo di laurea conseguita e al titolo richiesto per l'esercizio delle varie professioni: il 52,0% dei diplomati di master di primo livello, infatti, svolge una professione tecnica (per svolgere la quale è tipicamente richiesta una laurea di primo livello), un valore decisamente più elevato rispetto all'11,9% osservato tra i diplomati di secondo livello. Tra questi ultimi, invece, sono significativamente più diffuse le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (68,3% rispetto al 35,3% registrato tra i diplomati di primo livello), per le quali è di norma richiesta una laurea di secondo livello.

Si osservano differenze significative anche in termini di genere: gli uomini svolgono una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in misura relativamente maggiore rispetto alle donne (53,2% e 50,2%, rispettivamente) che, al contrario, svolgono più frequentemente una professione tecnica (35,6% rispetto al 27,2% rilevato tra gli uomini).

[9] L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 2,0%, variano dall'1,2% per i diplomati di master dell'area medica al 3,3% per quelli dell'area scientifica e tecnologica. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la nuova Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2021).

Sulla professione svolta incide anche la diversa prosecuzione di un lavoro iniziato prima del conseguimento del master. I risultati mostrano infatti che, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del titolo, sono relativamente più diffuse le professioni che rientrano nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore) e di quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione: rispettivamente, +1,0 e +1,2 punti percentuali rispetto alla media complessiva. Non si rilevano, invece, differenze degne di nota tra coloro che hanno dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Infine, coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del master svolgono in misura maggiore un'attività di formazione retribuita (+10,2 punti percentuali) o una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio (+3,3 punti). Quest'ultimo risultato evidenzia l'eterogeneità della platea di lavoratori interessati ai corsi di master e al corrispondente miglioramento delle proprie competenze professionali, anche in un'ottica del *life-long learning*.

Più in dettaglio, si osserva che i diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (70,5%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, analisti informatici, ma anche di specialisti nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione nella pubblica amministrazione o nelle imprese private). Il 14,4% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo tecnico ingegneristico dei disegnatori industriali.

Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 47,9% svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione nella pubblica amministrazione o nella commercializzazione di beni e servizi) o nel campo delle scienze giuridiche (come, ad esempio, la professione di avvocato). Il 27,7% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo finanziario e dei rapporti col mercato (come, ad esempio, tecnici della gestione finanziaria o del marketing). Inoltre, il 6,5% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali. Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale l'alta dirigenza raggiunge il valore massimo (6,0%): si tratta principalmente di dirigenti amministrativi o responsabili della sicurezza pubblica.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 46,7% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in ambito medico: si tratta di medici specialisti, dentisti e odontoiatri o specialisti in ambito sociale, come psicologi o psicoterapeuti. Il 44,3% svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche, ma anche della fisioterapia.

Infine, tra i diplomati dell'area umanistica il 57,9% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore e insegnante. Il 24,9% svolge una professione tecnica prevalentemente come educatore professionale o in campo sociale, come tecnico del reinserimento e dell'integrazione sociale e come assistente sociale; il 5,8% svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

5.4. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto

Lo *smart working*, unitamente al telelavoro, rappresenta una forma di lavoro che negli ultimi anni ha visto un forte aumento nel nostro Paese[10]. Il ricorso a tale modalità di lavoro è intervenuto a seguito dell'emergenza sanitaria, che aveva inevitabilmente indotto molte imprese italiane a utilizzarla. Prima dello scoppio della pandemia da Covid-19, infatti, il lavoro da remoto non era una forma di lavoro particolarmente utilizzata. Ad oggi, tuttavia, sebbene il ricorso al lavoro da remoto si sia ridimensionato a seguito del contenimento della pandemia, lo *smart working* rimane molto diffuso e rappresenta una forma di lavoro ormai strutturata all'interno delle realtà aziendali, pur se con una diversa diffusione nel settore pubblico e privato. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano (Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, 2023), nel 2023 lo *smart working* è particolarmente diffuso nelle grandi imprese, dove la quasi totalità ve ne fa ricorso (96%; era il 91% nel 2022). Seppure i livelli siano decisamente inferiori, tale modalità di lavoro risulta adottata anche nella Pubblica Amministrazione (61%) e nelle piccole e medie imprese (56%).

[10] Lo smart working, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. Il telelavoro è invece attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato.

La rilevazione AlmaLaurea del 2023 mostra come lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, risulti abbastanza diffuso tra i diplomati di master: il 18,4% degli occupati ha dichiarato di lavorare con tale modalità (19,6% tra i diplomati di primo livello e 17,2% tra quelli di secondo livello). Rispetto all'analoga rilevazione del 2022 lo *smart working* figura in diminuzione (-1,0 punti percentuali; -1,3 punti percentuali per i diplomati di master di primo livello e stabile per quelli di secondo livello), pur mantenendo livelli stabilmente più elevati rispetto a quanto osservato nel 2019, prima dello scoppio della pandemia (+15,7 punti percentuali, senza particolari differenze tra i diplomati di master di primo e di secondo livello). Tali risultati sono tutto sommato in linea con quanto rilevato nell'ultima indagine di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati (AlmaLaurea, 2024a): nel 2023, lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, coinvolge complessivamente il 15,7% dei laureati di primo livello e il 24,9% dei laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo.

Per semplicità di lettura, in questo approfondimento si parlerà di *smart working*, comprendendo, in senso lato, tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto. Qui ci si limita a rilevare che il telelavoro è decisamente meno diffuso (riguarda, complessivamente, meno dell'1% dei diplomati di master), mentre risulta maggiore il ricorso allo *smart working* (12,8%) o, per le attività autonome, alla modalità di lavoro da remoto (4,8%).

A livello di area disciplinare, lo *smart working* risulta particolarmente diffuso tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica e dell'area economica, giuridica e sociale (29,4% e 29,3%, rispettivamente). Riguarda inoltre il 19,2% di quelli dell'area umanistica e solo il 5,0% di quelli dell'area medica. Inoltre, tale modalità di lavoro risulta relativamente più diffusa tra gli uomini (21,1%) rispetto a quanto rilevato tra le donne (16,9%).

I diplomati di master che svolgono la propria attività in *smart working* svolgono più frequentemente una professione intellettuale e di elevata specializzazione, ma anche esecutiva, mentre in minor misura una professione tecnica. Lavorano più spesso nel settore privato, meno frequentemente in quello pubblico. Sono occupati relativamente meno nel ramo della sanità; lavorano più frequentemente, invece, nel ramo dell'informatica, in quello della pubblicità, negli altri servizi alle imprese e nel credito e assicurazioni. In termini di tipologia dell'attività lavorativa, gli occupati in *smart working* hanno in misura relativamente maggiore contratti a tempo determinato, mentre svolgono meno frequentemente un'attività in proprio.

5.5. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta[11], a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 1.912 euro. Si tratta di un valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2023 sia per i laureati intervistati a un anno dal titolo (per i laureati di primo livello 1.384 euro, per quelli di secondo livello 1.432 euro), sia per quelli intervistati a cinque anni dal titolo (per i laureati di primo livello 1.706 euro, per quelli di secondo livello 1.768 euro; AlmaLaurea, 2024a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello, tra i quali raggiunge i 2.151 euro mensili netti, +27,4% rispetto ai 1.688 euro rilevati per quelli di primo livello.

In termini nominali, ossia considerando i valori effettivamente raccolti dalle dichiarazioni dei diplomati di master, i livelli retributivi risultano in crescita negli anni più recenti. Tuttavia, tenendo conto del mutato potere d'acquisto il quadro restituito si modifica evidenziando, in termini reali[12], una contrazione, pur se minore rispetto a quella registrata lo scorso anno: nell'ultimo anno le retribuzioni reali sono diminuite dell'1,8% (nel 2022 la retribuzione mensile netta era in media pari a 1.947 euro), tanto che nel 2023 è stato registrato il valore più basso degli ultimi 5 anni di indagine (il calo è del 3,8% rispetto al 2019). Tali risultati sono in linea con quanto osservato nell'analoga indagine sui laureati.

A livello di tipo di master, tuttavia, si osservano risultati differenziati per intensità e andamento: tra i diplomati di primo livello, infatti, le retribuzioni reali calano del 5,6% rispetto al 2022 e del 3,4% rispetto al 2019; tra i diplomati di secondo livello, invece, si osserva una sostanziale stabilità dei livelli retributivi rispetto al 2022, ma un forte calo rispetto al 2019 (-8,6%).

[11] L'87,6% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.
[12] I valori sono rivalutati in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo.

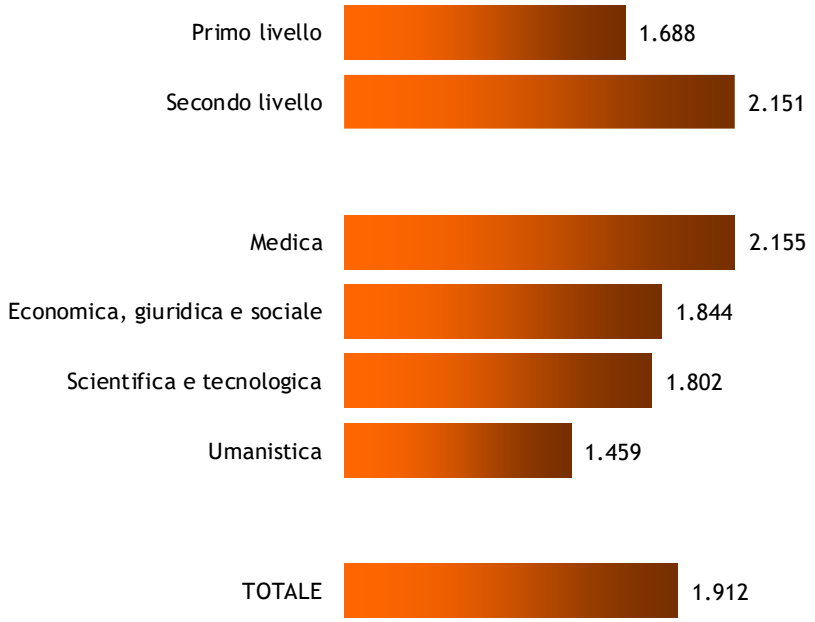
Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale. Complessivamente, infatti, il lavoro full-time riguarda il 91,7% degli occupati ed è relativamente più diffuso tra i diplomati di master di secondo livello (92,8%) rispetto a quelli di primo livello (90,6%). Ne consegue che il lavoro part-time, che complessivamente riguarda l'8,1% degli occupati, risulta leggermente più diffuso tra i diplomati di master di primo livello (9,2%) rispetto a quelli di secondo livello (7,0%); peraltro, in oltre la metà dei casi si tratta di part-time involontario (si tratta di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale non avendone trovato uno a tempo pieno), che infatti coinvolge il 4,3% degli occupati e raggiunge il 5,0% tra i diplomati di primo livello, mentre si arresta al 3,7% tra quelli di secondo livello. La quota di part-time involontario per i diplomati di master mostra valori nettamente inferiori rispetto a quelli rilevati nel 2023 sui laureati a un anno dal conseguimento del titolo; risultano, invece, tendenzialmente in linea rispetto ai laureati a cinque anni. Il part-time involontario coinvolge, infatti, a un anno, il 10,8% dei laureati di primo livello e l'8,4% di quelli di secondo livello, mentre a cinque anni il 6,4% e il 3,5%, rispettivamente (AlmaLaurea, 2024a).

In termini retributivi, tra i diplomati di master, si osservano forti differenze a seconda del tipo di attività svolta: la retribuzione mensile netta sfiora infatti i 2.000 euro per chi lavora a tempo pieno (1.978 euro), mentre scende per chi lavora a tempo parziale (1.204 euro), soprattutto in caso di part-time involontario (1.090 euro). Tuttavia, anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno, permane un forte vantaggio retributivo per i diplomati di master di secondo livello, rispetto a quelli di primo livello (+26,7%).

Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (2.076 euro) e chi invece si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.489 euro).

Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (2.155 euro). I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale percepiscono, in media, 1.844 euro; segue l'area scientifica e tecnologica con 1.802 euro, mentre risulta nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.459 euro (Figura 10). Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che va dal 4,2% dell'area scientifica e tecnologica al 16,2% di quella umanistica; è proprio tra questi ultimi, inoltre, che il part-time involontario raggiunge la quota più elevata in assoluto, pari all'11,5%, a cui si associano retribuzioni inferiori ai 1.000 euro mensili netti. Tuttavia, anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica si confermano penalizzati dal punto di vista retributivo.

Figura 10 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero, che è pari al 5,3% e che non mostra particolari differenze per tipo di master; si osservano invece differenze più apprezzabili in termini di area disciplinare, dal momento che la quota di chi lavora all'estero varia tra il 3,7% dell'area medica e il 7,6% dell'area scientifica e tecnologica. La retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.884 euro per i diplomati di master che lavorano in Italia e a 2.487 euro per coloro che lavorano all'estero. I livelli retributivi più elevati percepiti all'estero si registrano, in particolare, tra i diplomati dell'area medica, con una retribuzione pari a 3.087 euro, sebbene la quota di quanti sono occupati all'estero risulti la più contenuta (il già citato 3,7%); seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (2.594 euro, con la quota di chi lavora all'estero pari al 5,8%).

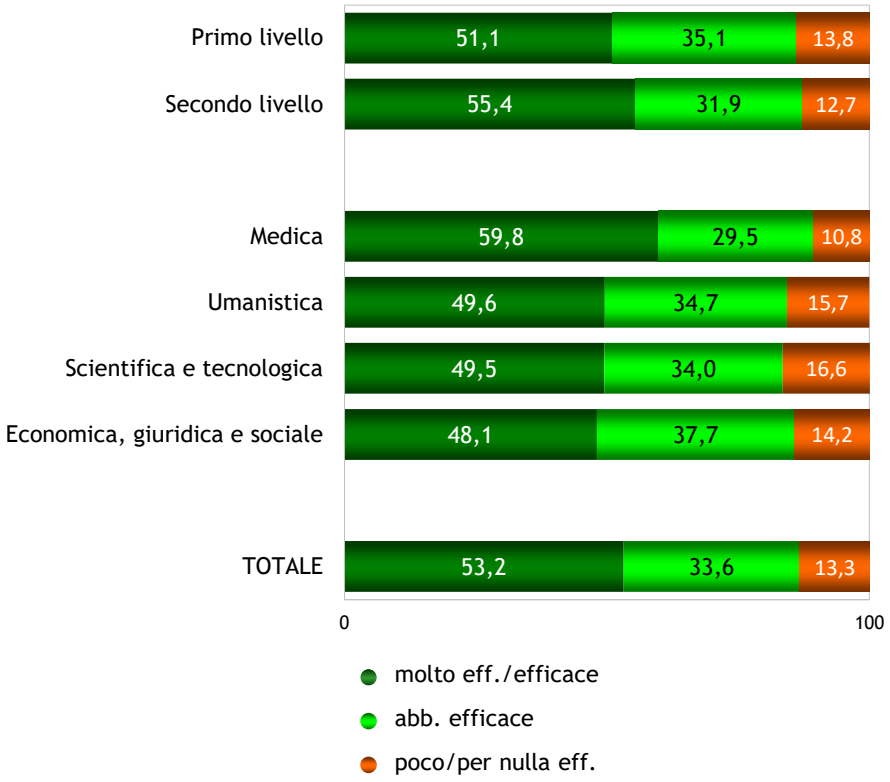
Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +19,2% a favore degli uomini, che percepiscono 2.132 euro rispetto ai 1.788 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +23,6% per gli uomini dell'area medica, +19,6% per l'area economica, giuridica e sociale, +13,6% per l'area scientifica e tecnologica e, infine, sebbene più contenuta, +7,3% per quelli dell'area umanistica (dove gli uomini rappresentano la netta minoranza). Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 10,2% delle donne rispetto al 4,6% degli uomini (quello involontario riguarda, rispettivamente, il 5,4% e il 2,6%). Infatti, se si isolano, più opportunamente, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno, le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, tendono a dimezzarsi, pur restando significative (+11,0%). Il vantaggio retributivo degli uomini è confermato in quasi tutte le aree disciplinari (fanno eccezione solo i diplomati dell'area umanistica dove, al contrario, sono le donne ad avere un vantaggio retributivo).

5.6. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina la richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, "molto efficace o efficace" per il 53,2% degli occupati (Figura 11); è pari al 51,1% tra i diplomati di primo livello e al 55,4% tra quelli di secondo livello. Il 33,6% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (35,1% per i diplomati di primo livello e 31,9% per quelli di secondo livello), mentre il 13,3% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (13,8% e 12,7%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). I livelli di efficacia osservati nel 2023 risultano in tendenziale calo: la quota di occupati che dichiara che il titolo di master è "molto efficace o efficace" diminuisce di 2,6 punti percentuali rispetto al 2022 e di 0,9 punti rispetto al 2019. Anche se con diversa intensità, tale andamento è confermato sia tra i diplomati di master di primo livello (-6,4 punti percentuali rispetto al 2022 e -1,8 punti rispetto al 2019) sia tra quelli di secondo livello (-0,4 punti percentuali rispetto al 2022 e -3,3 punti rispetto al 2019).

L'efficacia del titolo raggiunge il 59,8% dei diplomati di master dell'area medica, mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area umanistica (49,6%), scientifica e tecnologica (49,5%) ed economica, giuridica e sociale (48,1%), tra i quali ritiene, rispettivamente, il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 34,7%, 34,0% e 37,7%, rispettivamente, e "poco o per nulla efficace" il 15,7%, il 16,6% e il 14,2%.

Figura 11 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Si osservano alcune differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 70,7% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (14,4%). Tra i primi il titolo di master è "molto efficace o efficace" per il 55,0% dei diplomati di master, valore che scende al 48,5% tra i secondi. Non si rilevano differenze, invece, nella quota di chi ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" (circa un terzo per entrambi i collettivi). Infine, la quota di occupati che ritiene il titolo "poco o per nulla efficace" è inferiore tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master (11,5%), rispetto a chi ha iniziato a lavorare dopo il master (17,9%). Tali risultati confermano che il conseguimento del titolo di master permette di acquisire, con il master, quella maggiore specializzazione utile allo svolgimento del proprio lavoro.

Nel complesso, non si rilevano differenze di genere degne di nota nei livelli di efficacia: il titolo conseguito è almeno efficace per il 53,5% degli uomini e per il 53,0% delle donne.

È interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'efficacia, ossia l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 52,5% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 59,6% tra i diplomati dell'area medica), mentre il 37,3% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 42,4% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale). Il 9,9%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota sale al 12,9% nell'area scientifica e tecnologica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'efficacia, il 23,3% degli occupati dichiara che il titolo di master è necessario ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa. Per il 66,2% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 10,3% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

5.7. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

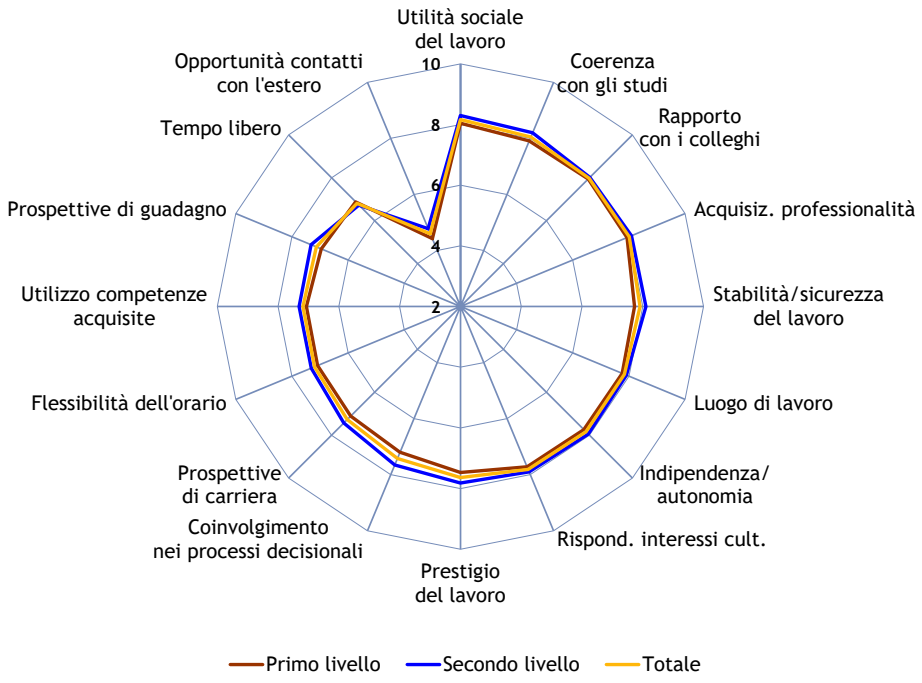
La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 8,0 punti su una scala da 1 a 10 (7,9 punti per i diplomati di master di primo livello e 8,1 punti per quelli di secondo livello). A livello di area disciplinare si osservano differenze modeste nei livelli di soddisfazione: i diplomati dell'area medica sono maggiormente soddisfatti della propria attività (8,1 punti), seguiti da quelli dell'area umanistica (8,0 punti); lievemente inferiore alla media la soddisfazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e quelli dell'area economica, giuridica e sociale (7,9, per entrambe).

I livelli di soddisfazione per il lavoro svolto, espressi dai diplomati di master, risultano in linea con quelli dichiarati dai laureati di secondo livello, pari, in media, a 7,8 a un anno dal titolo e a 8,0 a cinque anni (le valutazioni sono sempre espresse su una scala da 1 a 10; AlmaLaurea, 2024a).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,2 punti, su scala da 1 a 10), nonché della coerenza con gli studi, dell'acquisizione di professionalità e dei rapporti con i colleghi (8,0 punti per i tre aspetti citati). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (4,6).

I diplomati di master di primo livello si dichiarano tendenzialmente meno soddisfatti del lavoro svolto rispetto ai diplomati di master di secondo livello; ciò è vero sia con riferimento ai giudizi complessivi (7,9 per i diplomati di master di primo livello e 8,1 per quelli di secondo livello), sia con riferimento alla quasi totalità degli aspetti del lavoro considerati (Figura 12). Ciò è vero in particolare per il coinvolgimento nei processi decisionali (7,2 rispetto a 7,7 dei diplomati di secondo livello), ma anche per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,7 rispetto a 8,1), l'utilità sociale del lavoro (8,0 rispetto a 8,3), la coerenza con gli studi (7,9 rispetto a 8,2), il prestigio del lavoro (7,5 rispetto a 7,8), le prospettive di guadagno (7,0 rispetto a 7,3), l'indipendenza e autonomia (7,7 rispetto a 8,0), le prospettive di carriera (7,1 rispetto a 7,4) e, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (4,4 rispetto a 4,8).

Figura 12 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per tipo di master (valori medi)

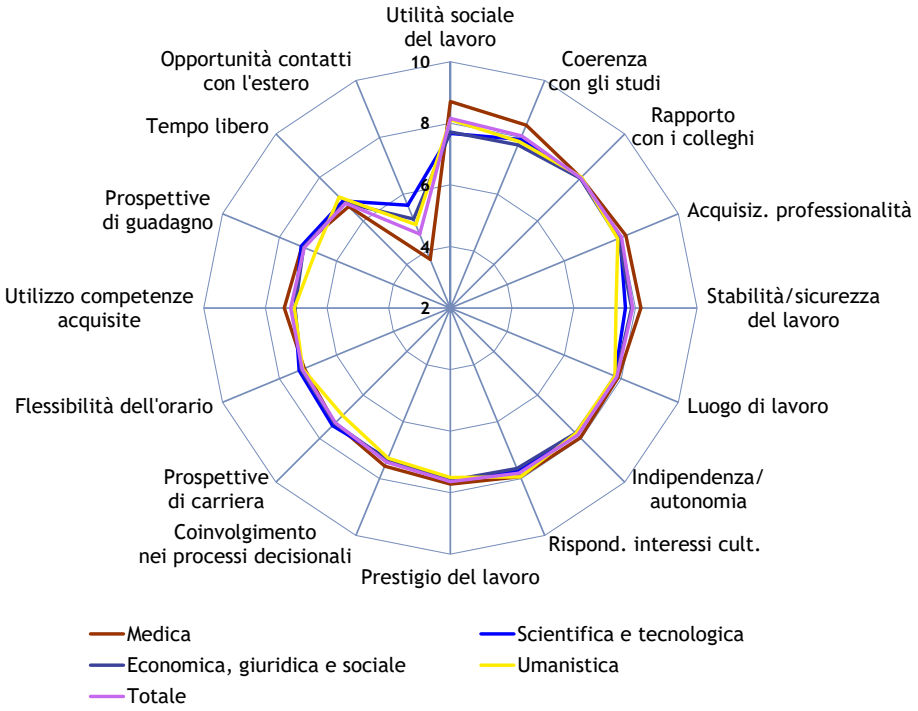


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per area disciplinare evidenzia significative differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro (Figura 13). I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,7 rispetto a 8,2 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,4 rispetto a 8,0); si dichiarano decisamente meno soddisfatti invece per le opportunità di contatti con l'estero (3,7 rispetto a 4,6).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione in linea con la media complessiva. Risultano mediamente più soddisfatti per il tempo libero (7,1 rispetto a 6,8) e, anche se non raggiungono la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (4,9 rispetto a 4,6 della media complessiva); risultano, invece, meno soddisfatti in particolare per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,4 rispetto a 7,9), le prospettive di guadagno (6,7 rispetto a 7,1) e quelle di carriera (6,9 rispetto a 7,3).

Figura 13 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per area disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Relativamente ai diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva: si dichiarano mediamente meno soddisfatti in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,7 rispetto a 8,2 della media); sono invece mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (5,6 rispetto a 4,6).

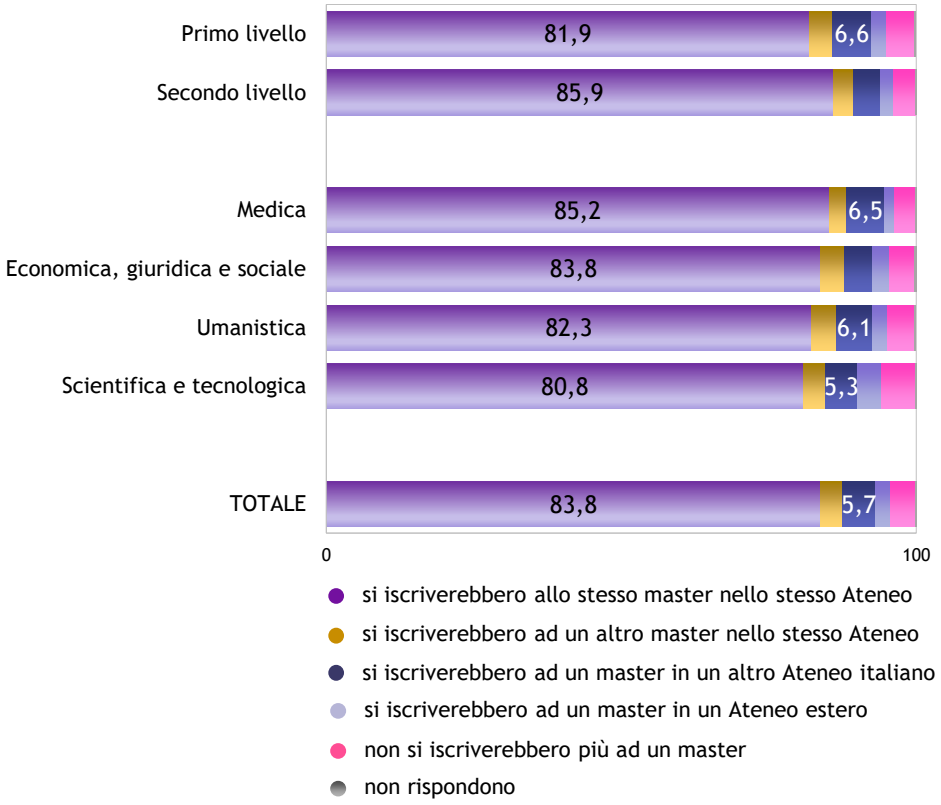
I diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale, infine, nella valutazione della soddisfazione dei vari aspetti legati al lavoro svolto non si discostano particolarmente dai diplomati degli altri percorsi, se non per l'utilità sociale del proprio lavoro e per la coerenza con gli studi compiuti, aspetti per i quali si dichiarano mediamente meno soddisfatti (rispettivamente, 7,7 punti per entrambi rispetto a 8,2 e 8,0 della media complessiva). Sono invece mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (5,1 rispetto a 4,6 della media complessiva).

Gli uomini sono mediamente più soddisfatti delle donne, per la maggior parte degli aspetti analizzati e in particolare per le prospettive di guadagno (7,4 rispetto a 7,0 delle donne), le prospettive di carriera (7,5 rispetto a 7,1), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,6 rispetto a 7,3) e per le opportunità di contatti con l'estero (5,0 rispetto a 4,3). Tale tendenza è confermata in quasi tutte le aree disciplinari.

Considerando le professioni più diffuse tra i diplomati di master, emerge che i diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più soddisfatti per tutti gli aspetti analizzati, in particolare per il coinvolgimento nei processi decisionali (7,7 rispetto a 7,4), per la coerenza con gli studi (8,3 rispetto a 8,1 della media complessiva), per l'utilizzo delle competenze acquisite (7,4 rispetto a 7,2) e per la flessibilità dell'orario di lavoro (7,4 rispetto a 7,2). Analogamente, i diplomati che svolgono una professione nell'alta dirigenza sono maggiormente soddisfatti per tutti gli aspetti presi in esame, eccetto per il tempo libero (6,5 rispetto al 6,8 della media complessiva). I diplomati delle professioni tecniche sono invece meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti; ciò è vero in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (3,9 rispetto a 4,6), ma anche per le prospettive di guadagno (6,9 rispetto a 7,2), il prestigio (7,4 rispetto a 7,7), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,2 rispetto a 7,4), la flessibilità dell'orario di lavoro (7,0 rispetto a 7,2) e l'indipendenza e autonomia (7,7 rispetto a 7,9). I diplomati delle professioni esecutive in generale dichiarano soddisfazioni molto inferiori alla media, per tutti gli aspetti, in particolare per la coerenza con gli studi fatti (6,7 rispetto a 8,1), l'utilità sociale del lavoro svolto (6,9 rispetto a 8,2), il coinvolgimento nei processi decisionali (6,3 rispetto a 7,4) e l'utilizzo delle competenze acquisite (6,1 rispetto 7,2).

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se, potendo tornare al momento della scelta, rifarebbero il master appena conseguito (Figura 14). L'83,8% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo; il 3,6%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 5,7% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 2,5% sceglierebbe un ateneo estero. Infine, il 4,2%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master.

Figura 14 Diplomati di master dell'anno 2022 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ipotesi di re-iscrizione al master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Emerge qualche differenza per tipo di master: tra i diplomati di primo livello, infatti, è inferiore la quota di chi rifarebbe lo stesso corso di master presso il medesimo ateneo (81,9% rispetto all'85,9% registrato tra i diplomati di secondo livello), mentre si registrano valori relativamente maggiori in particolare nella quota di chi –tornando indietro- si iscriverebbe a un master in un'altra università italiana (6,6% rispetto a

4,6%) e di chi opterebbe per non iscriversi più a un corso di master (4,7% rispetto a 3,6%). Per entrambi i collettivi risultano residuali le quote di chi farebbe un altro master nella stessa università (3,9% rispetto a 3,4%) o in un ateneo estero (2,6% rispetto a 2,3%).

I diplomati più soddisfatti in assoluto sono quelli dell'area medica che, nell'85,2% dei casi, rifarebbero lo stesso master nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (83,8%) e umanistica (82,3%). Meno soddisfatti del corso di master concluso sono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso o l'ateneo nel 9,1% dei casi, sceglierebbero un ateneo estero nel 4,2% dei casi o non rifarebbero il master nel 5,7% dei casi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AlmaLaurea. (2024a). *XXVI Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Rapporto 2024*. www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati

AlmaLaurea. (2024b). *Profilo dei Diplomati di Master 2023. Report 2024*. www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-diplomati-di-master

Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. (2023). *Rimettere a fuoco lo Smart Working: Necessità, convenzione o scelta consapevole?* www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/smart-working-italia-numeri-trend

dal 1994 Consorzio Interuniversitario

AL ALMALAUREA

Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it